

Ieri la delegazione regionale in via Settembrini

«La “Pulce” scoppia e servono educatori Misure alternative alla carcerazione»

Amico: «Urgono reinserimenti in società»

di **Gabriele Farina**

Reggio Emilia Più diritti per i detenuti e presenze di educatori in carcere, meno sovraffollamento e recidive.

È l'estrema sintesi del messaggio consegnato ieri alla “Pulce” di Reggio Emilia. Una delegazione regionale ha incontrato i rappresentanti dei detenuti e delle Polizia Penitenziaria.

Il messaggio è accompagnato da un vademecum: è il “Codice ristretto”, predisposto dal Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna assieme all'Osservatorio diritti umani.

Alla consegna nella struttura di via Settembrini partecipa Federico Amico, presidente della commissione regionale Parità e diritti.

«Il carcere di Reggio Emilia presenta tratti strutturali di sovraffollamento – evidenzia Amico –. Ci sono circa 350 detenuti per 297 posti. In altri momenti erano stati anche di più di 350».

Allo stesso modo, il presidente della commissione pone l'accento sugli educatori: ce ne sarebbero quattro al fronte di un fabbisogno equivalente al doppio.

Immediata la richiesta di interventi a livello nazionale. «La Regione e le Camere Penali vogliono insistere rispetto alle amministrazioni penitenziarie e al Governo perché siano integrati i personali – domanda Amico – e siano messe a disposizione risorse perché l'esecuzione penale esterna sia effettivamente praticata».

L'esecuzione penale esterna è il succo del “Codice ristretto”. «Se le persone potessero nelle strutture penitenziarie, soprattutto quelle con pene basse, potessero iniziare un percorso di reinserimento nella società potremmo intervenire in modo più deciso sulla recidiva», rimarca Amico.

Dal punto di osservazione del presidente della commissione regionale, più sono i progetti all'esterno del carcere nel corso della pena e maggiori diventano le occasioni di rigare dritto, una volta usciti di prigione.

«Il garante nazionale ha pubblicato ieri un rapporto in cui si fa l'esempio del carcere di Bollate a Milano – precisa Amico –. Nella struttura lombarda l'esecuzione penale esterna è più praticata e la recidiva si riduce al 18 per cento contro il 70 per cento a livello nazionale».

Il vademecum presenta ta-

belle in cui sono illustrate misure alternative al carcere a seconda del tipo di pena che le persone stanno scontando. Per esempio, chi ha ricevuto una condanna per meno di sei anni non può ricevere una liberazione anticipata mentre tutte le persone in carcere possono sfruttare permessi speciali.

Il lavoro esterno è precluso alle persone evase e a chi ha violato prescrizioni di misure alternative per un periodo di almeno tre anni. Lo stesso discorso vale per la semilibertà. La tesi sostenuta dalla delegazione ieri a Reggio è che non tutte le persone detenute conoscono questi e tanti altri diritti.

«Interveniamo come segnale di attenzione rispetto agli istituti penitenziari – specifica il presidente della commissione – in cui si sono sentite negli ultimi due anni ulteriori restrizioni, oltre a quelle delle libertà personali».

«L'iniziativa promossa dal Garante regionale, dalla Commissione parità e diritti delle persone e dalle Camere penali, è stata un'occasione di confronto – sottolinea Ro-



Peso: 56%

berta Mori, consigliere regionale del Partito democratico –e di ascolto con una rappresentanza dei detenuti e del personale dopo il difficile passaggio della pandemia».

Mori si è presentata davanti ai cancelli reggiani con Amico (Emilia Romagna Coraggiosa), Andrea Costa (Pd) e Ottavia Soncini (idem). Tra gli intervenuti alla "Pulce" i

rappresentanti delle Camere penali e dell'Osservatorio carcere Cecilia Soliani, Annalisa Bassi, Stefano Germini e Veronica Manca. «Si dice che non si conosce veramente una nazione finché non si sia stati nelle sue galere – conclude Mori, citando un messaggio di Nelson Mandela –.

Una nazione dovrebbe essere giudicata da come tratta non i cittadini più prestigiosi ma i cittadini più umili». ●

Roberta Mori (Pd)
«Occasione di confronto e di ascolto con rappresentanti dei detenuti e del personale»

Più risorse e personale per praticare l'esecuzione penale esterna



Federico Amico presiede il gruppo Parità e diritti

Federico Amico (primo a destra) ha esposto ieri mattina i contenuti del "Codice ristretto" davanti ai cancelli del carcere la "Pulce" di Reggio Emilia



Peso: 56%